

L'ALLOTTA

I lavori del Comitato Direttivo della nostra Federazione

I SOCIALISTI DECISI AD IMPEDIRE L'INVOLUZIONE POLITICA NEL PAESE

Proficuo dibattito sulla "posizione del P.S.I. di fronte ai nuovi problemi della distribuzione al dettaglio", - Su lo stesso argomento il "Direttivo" è riconvocato per lunedì prossimo

Un fermo impegno

Questo il documento votato all'unanimità dal Comitato Direttivo:
«La miserevole provocazione fascista di Modena è stata solo un momento di una preordinata azione a più largo raggio, che si propone un ennesimo attacco alla libertà e alla democrazia, da parte delle forze che detengono il potere economico e politico.

Martedì scorso ha avuto luogo l'annunciata riunione del Comitato Direttivo della nostra Federazione. Prima di iniziare i lavori sull'ordine del giorno, è stato approvato il documento che pubblichiamo a parte sulla situazione politica, ed è stata data comunicazione della nomina dei responsabili delle commissioni di lavoro di cui pure diciamo in altra parte del settimanale. Su «la posizione del P.S.I. di fronte ai nuovi problemi della distribuzione al dettaglio», ha poi svolto la relazione l'on. Silvano Armaroli.

La relazione dell'on. Armaroli

Il relatore inizia affermando che, al termine di questo dibattito, si dovrà nominare una commissione di studio che elabori, sintetizzando in un apposito documento, una precisa linea politica che avendo come obiettivo di fondo la lotta contro il monopolio si proponga il giusto orientamento classista e sottolinei la necessità di portare avanti la politica di alleanze con i ceti medi coordinando l'azione fra i consumatori, le cooperative, i dettaglianti, gli Enti Locali.

LA POLITICA DELLE ALLEANZE

Una valida politica di alleanze, però, non può prescindere dalle esigenze e dalle prospettive classiste che stanno alla base della politica del P.S.I. In quanto, concedere allo strumento un significato avrebbe il gioco del monopolio a danno dei ceti medi.

A questo punto il compagno Armaroli, dopo aver sottolineato la funzione vitale ed indispensabile delle attività economiche terziarie, in qualunque tipo di organizzazione sociale, passa ad esaminare la grave crisi strutturale in cui si dibatte il sistema distributivo del nostro Paese.

LA SITUAZIONE DEL SETTORE COMMERCIALE

Dal 1951, sottolinea ancora il relatore, il settore commerciale, complessivamente inteso, registra un aumento degli addetti, e quindi della occupazione, di circa il 40 per cento. In cifre si è passati da 1.800.000 a 2.525.000 con un incremento di 725 mila unità lavorative, dal che si ha la spiegazione della diminuzione della disoccupazione del mercato al momento della occupazione nei settori produttivi e degli alti costi nella distribuzione.

«La miserevole provocazione fascista di Modena è stata solo un momento di una preordinata azione a più largo raggio, che si propone un ennesimo attacco alla libertà e alla democrazia, da parte delle forze che detengono il potere economico e politico.

«La miserevole provocazione fascista di Modena è stata solo un momento di una preordinata azione a più largo raggio, che si propone un ennesimo attacco alla libertà e alla democrazia, da parte delle forze che detengono il potere economico e politico.

LA SITUAZIONE DEL SETTORE COMMERCIALE

Dopo la relazione del compagno Armaroli, la volta del compagno Favio Fornasari a svolgere una dettagliata comunicazione. Appunto di questa pubblicazione i seguenti anni stralci. L'argomento introdotto dal compagno Armaroli è di notevole importanza, perché dovrà delineare la posizione della nostra Federazione sui problemi della distribuzione delle merci e, in questo quadro, dovrà precisare la propria posizione verso la cooperazione di consumo e verso i ceti medi commerciali.

«La miserevole provocazione fascista di Modena è stata solo un momento di una preordinata azione a più largo raggio, che si propone un ennesimo attacco alla libertà e alla democrazia, da parte delle forze che detengono il potere economico e politico.

«La miserevole provocazione fascista di Modena è stata solo un momento di una preordinata azione a più largo raggio, che si propone un ennesimo attacco alla libertà e alla democrazia, da parte delle forze che detengono il potere economico e politico.

LA SITUAZIONE DEL SETTORE COMMERCIALE

Dopo la relazione del compagno Armaroli, la volta del compagno Favio Fornasari a svolgere una dettagliata comunicazione. Appunto di questa pubblicazione i seguenti anni stralci. L'argomento introdotto dal compagno Armaroli è di notevole importanza, perché dovrà delineare la posizione della nostra Federazione sui problemi della distribuzione delle merci e, in questo quadro, dovrà precisare la propria posizione verso la cooperazione di consumo e verso i ceti medi commerciali.

Pioggia o sereno?

Sono in corso le grandi e le piccole manovre per concludere un accordo che, se si realizza, avrà un'importanza politica di primo ordine. Per questa politica e per questa prospettiva noi socialisti operiamo ed insistiamo affinché operino con noi le forze laiche cattoliche che in comune con noi auspiciano un radicale rinnovamento economico e sociale del Paese.

Meritato successo

Dopo un mese di sepolcro la vertenza della Cameriera Pancaldi e il si è conclusa felicemente. Infatti, l'accordo sottoscritto sabato scorso dalle organizzazioni sindacali e dall'azienda, oltre che al miglioramento economico prevede il riconoscimento della Commissione Interna.

Abbonatevi all'Avanti!

variate e repubblicane, non sono cristallizzate nell'attuale situazione immobilistica e sospeso nell'allo della concorrenza.

Scelba dopo Modena

Credere. Obbedire. Convergere.



Leggite i libri del Gallo



Al Consiglio Comunale

Approvato il bilancio preventivo 1961

Risultato positivo

Il Bilancio di Previsione per il 1961 è stato così approvato dal voto dei gruppi socialista, comunista e socialdemocratico, dopo un lungo e profuso dibattito che ha tenuto impegnato l'intero Consiglio Comunale per oltre due mesi e che ha permesso una vasta analisi di tutti i settori dell'economia locale.

Il giudizio, che come socialisti facenti parte della maggioranza compilare possiamo dire, è in larga parte positivo.

Evidentemente il dibattito serio ed approfondito si può dire che abbia messo in difficoltà l'intero gruppo della D.C. che aveva iniziato la discussione con un tono di evidente pretesa e con accenti di attacco frontale e di emotiva chiusura verso le forze della maggioranza consiliare.

Dopo gli interventi dei consiglieri socialisti e comunisti il dibattito ha subito preso una nuova spinta ad opera anche del gruppo della D.C. che ha portato il suo contributo, seppure critico, all'intero Bilancio di Previsione con gli interventi del Dott. Montecchi ed in parte anche del Rag. Valvassori.

La discussione in certi punti ha dimostrato la doppia anima dell'intero gruppo della D.C. che è incapace di esprimere una politica unitaria in chiara visione di contributo alla soluzione dei problemi locali.

Questa analisi del dibattito, tenuto chiuso in porta per i condizionati giudizi sull'apporto che il P.S.I. ha dato all'elaborazione, allo studio ed alla discussione del Bilancio.

Se non avessimo errori, al momento dell'insediamento della Giunta e il Nuovo Diario faceva della facile ironia sulla composizione della stessa e sull'apporto dei socialisti. Il dibattito stesso, che ha messo in luce il contributo e le forze del gruppo socialista, che sta mettendo in pratica il programma che i cittadini approvano il 6 novembre votando per la lista del P.S.I.

Per questi motivi quindi giudichiamo positivo il bilancio del lavoro, ora concluso, relativi alla lunga seduta ordinaria primaverile.

Se si è stato un gruppo che è rimasto isolato, che ha tentato in certi momenti il perfido della divisione in forma è stato proprio il gruppo sostenuto dal Nuovo Diario, ovvero il gruppo della D.C. che ha sbagliato evidentemente il tono e il modo della critica alle tesi della maggioranza.

Come socialisti resta in noi la convinzione però che la critica costruttiva del democratico locale si sia svolta dal modo in cui è stato condotto il dibattito della maggioranza consiliare che di fronte alle battute stigmatizzate dal più stretto antimacchia ha sempre contrapposto la realtà della situazione imolese e la discussione un programma e non solo un dibattito a vuoto.

Il gruppo di emendamenti a fondo è risultato di questo dibattito, un contributo del gruppo stesso di impostazione del dibattito e si può dire che nel 1961 non è più possibile chiedere i problemi di fondo del Paese dal punto di vista del bilancio di un'amministrazione che deve dare un senso alla vita del cittadino imolese.

Il gruppo di emendamenti a fondo è risultato di questo dibattito, un contributo del gruppo stesso di impostazione del dibattito e si può dire che nel 1961 non è più possibile chiedere i problemi di fondo del Paese dal punto di vista del bilancio di un'amministrazione che deve dare un senso alla vita del cittadino imolese.

Hanno votato a favore PSI, PCI e PSDI

Proseguendo la discussione sul bilancio di previsione 1961 nella seduta del Consiglio Comunale di mercoledì 18 maggio sono intervenuti i Consiglieri Valvassori (D.C.), Cavina (P.C.I.) e Marabini (P.S.I.).

Il primo oratore (D.C.) ha svolto una critica all'Amministrazione comunale per aver troppo trascurato i problemi dello sport. Il consigliere Valvassori ha ignorato volutamente la vasta attività del Comune per dotare la nostra città di un autodromo che è fra i più rinomati d'Europa e di aver contribuito e consentito che si svolgessero a Imola gare di motociclismo, motorcross e velocità di importanza nazionale al di là della nostra città un centro di attrazione sportiva di grande rinomanza.

Il Consigliere Cavina (P.C.I.) ha pure affrontato i problemi dello sport valorizzando l'opera dell'Amministrazione comunale in questo settore pur affermando che molto resta ancora da fare soprattutto nel campo delle attrezzature e della sistemazione e di costruzione di nuovi impianti sportivi.

Si è compiaciuto perciò per quanto il Comune sta facendo per la costruzione del Palazzo dello Sport e del programma comunale per la sistemazione e la costruzione di campi sportivi, specie nella frazione.

Il Consigliere Marabini (D.C.) ha inteso affrontare alcuni problemi, come quelli della sistemazione urbanistica nel centro cittadino, della viabilità e dell'agricoltura svolgendo una critica astratta e vuota, staccata dalla obiettiva realtà delle cose, che non ha indicato delle soluzioni e non ha dato un contributo positivo alla discussione e alla soluzione di questi importanti problemi cittadini.

Nella seduta di venerdì 12 maggio u.s. il Sindaco ha concluso la discussione sul bilancio.

Nel replicare ai numerosi interventi dei vari consiglieri egli ha in primo luogo sottolineato come i consiglieri del P.S.I. e del P.C.I. siano mantenuti su un piano di generalità, senza scendere al dibattito concreto sui reali problemi locali posti dalla Giunta Comunale.

Essi hanno assunto una posizione di critica pregiudiziale, motivandola con il fatto che nella relazione della Giunta, si sarebbero fatte critiche alla politica governativa, addossando ad essa la responsabilità delle insufficienze ed incapacità dell'Amministrazione Comunale e mettendo in contrapposizione gli Enti Locali e il Governo.

Il Sindaco replica che non è oggi possibile affrontando l'insieme della situazione economica e sociale, sia nazionale che locale, ignorare i limiti posti dalle attuali strutture e dall'azione dei monopoli, allo sviluppo economico produttivo sociale e civile del nostro Paese.

Non si possono ignorare le esigenze di rinnovamento di una struttura produttiva ed economica del commercio estero e dell'incremento del mercato interno nel quadro di una più equa distribuzione del reddito nazionale e di un miglioramento del tenore di vita delle masse popolari.

Non si possono ignorare gli indirizzi della politica governativa che favorisce i monopoli che subordinata alle interessi capitalistici privati anche l'attività e la vita delle aziende di Stato come la Cogne, che di questo passo vorrà sottrarre i pochi di specializzazione, non si può ignorare la crisi dell'Amministrazione che non è che l'aspetto di un grave fenomeno di disgregazione sociale.

Non si possono infine ignorare le esigenze di un maggiore sviluppo democratico e di libertà che è oggi alla base di un grande movimento popolare che vive in un momento di straordinaria situazione.

Il cieco di turno

Il consigliere d.e. prof. Martelli in Consiglio comunale ha esaltato la presunta incapacità degli amministratori locali di procurare ad Imola nuove industrie. Dopo aver citato l'esempio di San Lazzaro (che è retto da una amministrazione democratica con a capo un sindaco socialista, ma che beneficia della legge delle aree depresse, n.d.r.) e del Comune di Ozzano Emilia sempre retto da socialisti e comunisti e che beneficia anche lui delle stesse leggi, il prof. Martelli esclamava: «Mostrateci una industria nuova che sia sorta a Imola in questi tempi!».

Ma, caro professore, ha mai visitato la zona industriale imolese? La incitiamo ad osservare meglio e a percorrere le vie del Lavoro e Via Provinciale Selice dove sono in via di costruzione ben 4 nuove fabbriche e dove ne sono sorte altre negli ultimi anni.

Il sindaco, dopo avere affrontato alcuni aspetti del lavoro agricolo e avere risposto a diversi interrogativi posti negli interventi, dichiarava che la Giunta accoglieva favorevolmente la proposta di costituire un Consorzio fra Enti ed Istituti cittadini per lo sviluppo economico locale avanzata dal dott. Montecchi (D.C.) e dichiarava che l'Amministrazione Comunale è sempre disposta a discutere ed accettare il contributo di tutti.

Il consigliere Bassani (D.C.) ribadendo le note tesi sostenute dagli interventi dei suoi colleghi, annunciava il voto contrario del suo gruppo sia alla relazione che al bilancio e l'astensione su tre ordini del giorno, presentati durante la discussione sul bilancio.

Il Consigliere Padovani (P.S.D.I.) dichiarava il suo voto contrario alla relazione della Giunta ed il voto favorevole sul bilancio.

Seguivano le dichiarazioni favorevoli dei Consiglieri Giannelli (P.C.I.) e Giannardi (P.S.I.), nonché quelle contrarie del missino Merli.

Pertanto il bilancio veniva approvato con 24 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I., P.S.D.I.) e 10 contrari (D.C., M.S.I.) e la relazione con 23 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I.) e 10 contrari (D.C., P.S.D.I., M.S.I.).

Gli ordini del giorno allegati e dichiarati approvati con 23 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I.), 10 astenuti (D.C., P.S.D.I.) e uno contrario (M.S.I.).

Il Sindaco, dopo avere affrontato alcuni aspetti del lavoro agricolo e avere risposto a diversi interrogativi posti negli interventi, dichiarava che la Giunta accoglieva favorevolmente la proposta di costituire un Consorzio fra Enti ed Istituti cittadini per lo sviluppo economico locale avanzata dal dott. Montecchi (D.C.) e dichiarava che l'Amministrazione Comunale è sempre disposta a discutere ed accettare il contributo di tutti.

Il consigliere Bassani (D.C.) ribadendo le note tesi sostenute dagli interventi dei suoi colleghi, annunciava il voto contrario del suo gruppo sia alla relazione che al bilancio e l'astensione su tre ordini del giorno, presentati durante la discussione sul bilancio.

Il Consigliere Padovani (P.S.D.I.) dichiarava il suo voto contrario alla relazione della Giunta ed il voto favorevole sul bilancio.

Solidarietà antifascista

Nella Residenza Municipale si sono riuniti giovedì 11 u.s. i rappresentanti della Amministrazione Comunale, del P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., Federazione Anarchica, delle organizzazioni combattentistiche e partigiane e alcuni membri dell'U.L.N. È stata ampiamente esaminata e discussa la situazione determinata a Modena in seguito al raduno fascista che si era posto pubblicamente l'obiettivo di attuare in Emilia una operazione chirurgica.

È stato constatato che la forza delle organizzazioni antifasciste e della Resistenza, la responsabile iniziativa unitaria delle rappresentanze politiche democratiche che la attiva partecipazione alla protesta delle popolazioni modenesi, a cui va il plauso e la solidarietà di tutti gli antifascisti, è valsa a stroncare la provocazione appoggiata da un imponente schieramento delle forze dello Stato.

Ogni partito ed ogni movimento politico devono sentire il dovere di riconoscere le loro posizioni e prendere precisi impegni per la difesa della libertà contro la sopraffazione fascista, per il rispetto della norma costituzionale che prevede lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste.

I presenti hanno preso impegno di sollecitare la formazione di un Consiglio Federativo imolese della Resistenza, tra i cui compiti principali rientrerà quello di organizzare, opportuni cicli di conferenze per far conoscere più profondamente alle giovani generazioni la storia degli ultimi 40 anni.

Il consigliere Bassani (D.C.) ribadendo le note tesi sostenute dagli interventi dei suoi colleghi, annunciava il voto contrario del suo gruppo sia alla relazione che al bilancio e l'astensione su tre ordini del giorno, presentati durante la discussione sul bilancio.

Il Consigliere Padovani (P.S.D.I.) dichiarava il suo voto contrario alla relazione della Giunta ed il voto favorevole sul bilancio.

Seguivano le dichiarazioni favorevoli dei Consiglieri Giannelli (P.C.I.) e Giannardi (P.S.I.), nonché quelle contrarie del missino Merli.

Pertanto il bilancio veniva approvato con 24 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I., P.S.D.I.) e 10 contrari (D.C., M.S.I.) e la relazione con 23 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I.) e 10 contrari (D.C., P.S.D.I., M.S.I.).

Gli ordini del giorno allegati e dichiarati approvati con 23 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I.), 10 astenuti (D.C., P.S.D.I.) e uno contrario (M.S.I.).

Il Sindaco, dopo avere affrontato alcuni aspetti del lavoro agricolo e avere risposto a diversi interrogativi posti negli interventi, dichiarava che la Giunta accoglieva favorevolmente la proposta di costituire un Consorzio fra Enti ed Istituti cittadini per lo sviluppo economico locale avanzata dal dott. Montecchi (D.C.) e dichiarava che l'Amministrazione Comunale è sempre disposta a discutere ed accettare il contributo di tutti.

Il consigliere Bassani (D.C.) ribadendo le note tesi sostenute dagli interventi dei suoi colleghi, annunciava il voto contrario del suo gruppo sia alla relazione che al bilancio e l'astensione su tre ordini del giorno, presentati durante la discussione sul bilancio.

Il Consigliere Padovani (P.S.D.I.) dichiarava il suo voto contrario alla relazione della Giunta ed il voto favorevole sul bilancio.

Calcio di casa nostra

IMOLESE 3 MIRANESE 2

Un'altra squadra veneta ha lasciato battuta il Comunale e altri due punti hanno arricchito la classifica dei locali.

La sconfitta della Miranese assume maggiore risalto in casa imolese, in quanto si è trattato di un altro incontro giocato ad un alto livello tecnico con bel gioco da parte di ambedue le contendenti e in quanto la squadra veneta, che occupa la seconda posizione, ha conosciuto la sconfitta così come era capitato al Vittor Veneto ed al Montebelluna.

Il gioco attuale dell'Imolese ha raggiunto un buon livello e lo spirito degli atleti è ben diverso da quello di pochi mesi or sono. Solo se si pensa che nel 15° al 17° del primo tempo si è passato dall'1 a 0 a favore degli ospiti e che dopo 15 minuti gli imolesi avevano già ristabilito le sorti con goal capolavoro di Pelì, ci si rende conto che gli imolesi giocano ora con tutta tranquillità, tutto allora diventa facile.

Domenica scorsa però, specialmente nel primo tempo, la difesa non era nelle migliori condizioni, forse ciò è dipeso dalla e dalla classe del Miranese, mentre all'attacco abbiamo rivisto un Pelì superlativo che ha tenuto in scacco una difesa che non faceva certo complimenti.

Ottima come sempre la prova di Francia, mentre ha deluso nuovamente Decani e in parte Marabini. Scheda alla sua seconda partita non ha fatto molto, sarebbe ingiusto però non incoraggiare questi elementi locali di cui l'Imolese ha tanto bisogno per il prossimo futuro.

Per domenica trasferita in quel di Montebelluna il pronostico ci è sfavorevole, ma se la difesa riprenderà il ritmo delle passate domeniche, il risultato positivo non dovrebbe mancare, anche perché l'attacco ha trovato ora un ottimo rendimento.

Sarà l'ultima trasferta di questo secondo campionato di serie D in quanto attendono i locali due incontri casalinghi contro il Correggio e contro il Pro Giarola rispettivamente ultima e penultima classificate.

È un onore per Imola sportiva (che in questo campo si vale dell'opera e della solerte attività delle Cooperative) che con l'attività dell'Unione Sportiva Imolese ha saputo creare una corsa così spettacolare e di largo contenuto tecnico come il Gran Premio Cooperazione.

Si è trattato di una gara durissima solo se si pensa al basso numero dei corridori che hanno portato a termine le gare solo in una quindicina su oltre 140 partiti e che si è avviata alla decisione sulle dure rampe.

Bollettino del mercato ortofrutticolo prezzi all'ingrosso del 16-5

Table with 3 columns: Verdura, Min., Max. Rows include: Aglio, Carote, Cipolle, Cipolline, Carciofi nost., Fagiolini, Patate novelle, Imp., Pomodori imp., Provenzole, Radicchi nost., Zucchini.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi, Direttore Clinica Dermatologica Università di Bologna. Specialista malattie veneree e della pelle. CURA DELLE DIFPUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ. Riceve in IMOLA - Via Emilia 221 / Palazzo Comunale centrale, dalle 10 DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via O-bardina 31 - Tel. 26-629

21 POETI BULGARI FUCILATI

a cura di MARIO DE MICHELI. Collana «IL GALLIO». Pagine 160 con illustrazioni - L. 1000. EDIZIONI AVANTI! - Via Sansovino 13 - Milano

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitare il Super-Coop. VIA MAZZINI N. 168

il moderno negozio a libero servizio. Magazzino generale cooperativo di consumo. 33 Spacci al servizio dei consumatori.

Hotel Ristorante Bar OLIMPIA IMOLA. Tel. 4130 4131. particolarmente attrezzato per cerimonie.

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola. Costruzioni e pavimentazioni stradali. Opere idrauliche e di bonifica. Movimenti di terra. Impermeabilizzazioni. Via Calleghera, 13. Telefono 30-07.

COLTIVATORI DIRETTI! AGRICOLTORI! MEZZADRI! alla BENATI IMOLA. Via Prov.le Selice, 16 - Telefono 27.30

ATTREZZATO REPARTO DI RIPARAZIONI ARATRI. Aratri nuovi di ogni tipo. Rotofrese - Ruspe. Pale - Escavatori. INTERPELLATECI!

CROCICCHIO

Il cieco di turno

Il consigliere d.e. prof. Martelli in Consiglio comunale ha esaltato la presunta incapacità degli amministratori locali di procurare ad Imola nuove industrie. Dopo aver citato l'esempio di San Lazzaro (che è retto da una amministrazione democratica con a capo un sindaco socialista, ma che beneficia della legge delle aree depresse, n.d.r.) e del Comune di Ozzano Emilia sempre retto da socialisti e comunisti e che beneficia anche lui delle stesse leggi, il prof. Martelli esclamava: «Mostrateci una industria nuova che sia sorta a Imola in questi tempi!».

Ma, caro professore, ha mai visitato la zona industriale imolese? La incitiamo ad osservare meglio e a percorrere le vie del Lavoro e Via Provinciale Selice dove sono in via di costruzione ben 4 nuove fabbriche e dove ne sono sorte altre negli ultimi anni.

Il sindaco, dopo avere affrontato alcuni aspetti del lavoro agricolo e avere risposto a diversi interrogativi posti negli interventi, dichiarava che la Giunta accoglieva favorevolmente la proposta di costituire un Consorzio fra Enti ed Istituti cittadini per lo sviluppo economico locale avanzata dal dott. Montecchi (D.C.) e dichiarava che l'Amministrazione Comunale è sempre disposta a discutere ed accettare il contributo di tutti.

Il consigliere Bassani (D.C.) ribadendo le note tesi sostenute dagli interventi dei suoi colleghi, annunciava il voto contrario del suo gruppo sia alla relazione che al bilancio e l'astensione su tre ordini del giorno, presentati durante la discussione sul bilancio.

Il Consigliere Padovani (P.S.D.I.) dichiarava il suo voto contrario alla relazione della Giunta ed il voto favorevole sul bilancio.

Seguivano le dichiarazioni favorevoli dei Consiglieri Giannelli (P.C.I.) e Giannardi (P.S.I.), nonché quelle contrarie del missino Merli.

Pertanto il bilancio veniva approvato con 24 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I., P.S.D.I.) e 10 contrari (D.C., M.S.I.) e la relazione con 23 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I.) e 10 contrari (D.C., P.S.D.I., M.S.I.).

Il cieco di turno

Il consigliere Bassani (D.C.) ribadendo le note tesi sostenute dagli interventi dei suoi colleghi, annunciava il voto contrario del suo gruppo sia alla relazione che al bilancio e l'astensione su tre ordini del giorno, presentati durante la discussione sul bilancio.

Il Consigliere Padovani (P.S.D.I.) dichiarava il suo voto contrario alla relazione della Giunta ed il voto favorevole sul bilancio.

Seguivano le dichiarazioni favorevoli dei Consiglieri Giannelli (P.C.I.) e Giannardi (P.S.I.), nonché quelle contrarie del missino Merli.

Pertanto il bilancio veniva approvato con 24 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I., P.S.D.I.) e 10 contrari (D.C., M.S.I.) e la relazione con 23 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I.) e 10 contrari (D.C., P.S.D.I., M.S.I.).

Gli ordini del giorno allegati e dichiarati approvati con 23 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I.), 10 astenuti (D.C., P.S.D.I.) e uno contrario (M.S.I.).

Il Sindaco, dopo avere affrontato alcuni aspetti del lavoro agricolo e avere risposto a diversi interrogativi posti negli interventi, dichiarava che la Giunta accoglieva favorevolmente la proposta di costituire un Consorzio fra Enti ed Istituti cittadini per lo sviluppo economico locale avanzata dal dott. Montecchi (D.C.) e dichiarava che l'Amministrazione Comunale è sempre disposta a discutere ed accettare il contributo di tutti.

Il consigliere Bassani (D.C.) ribadendo le note tesi sostenute dagli interventi dei suoi colleghi, annunciava il voto contrario del suo gruppo sia alla relazione che al bilancio e l'astensione su tre ordini del giorno, presentati durante la discussione sul bilancio.

Il cieco di turno

Il consigliere Bassani (D.C.) ribadendo le note tesi sostenute dagli interventi dei suoi colleghi, annunciava il voto contrario del suo gruppo sia alla relazione che al bilancio e l'astensione su tre ordini del giorno, presentati durante la discussione sul bilancio.

Il Consigliere Padovani (P.S.D.I.) dichiarava il suo voto contrario alla relazione della Giunta ed il voto favorevole sul bilancio.

Seguivano le dichiarazioni favorevoli dei Consiglieri Giannelli (P.C.I.) e Giannardi (P.S.I.), nonché quelle contrarie del missino Merli.

Pertanto il bilancio veniva approvato con 24 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I., P.S.D.I.) e 10 contrari (D.C., M.S.I.) e la relazione con 23 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I.) e 10 contrari (D.C., P.S.D.I., M.S.I.).

Gli ordini del giorno allegati e dichiarati approvati con 23 voti favorevoli (P.S.I., P.C.I.), 10 astenuti (D.C., P.S.D.I.) e uno contrario (M.S.I.).

Il Sindaco, dopo avere affrontato alcuni aspetti del lavoro agricolo e avere risposto a diversi interrogativi posti negli interventi, dichiarava che la Giunta accoglieva favorevolmente la proposta di costituire un Consorzio fra Enti ed Istituti cittadini per lo sviluppo economico locale avanzata dal dott. Montecchi (D.C.) e dichiarava che l'Amministrazione Comunale è sempre disposta a discutere ed accettare il contributo di tutti.

Il consigliere Bassani (D.C.) ribadendo le note tesi sostenute dagli interventi dei suoi colleghi, annunciava il voto contrario del suo gruppo sia alla relazione che al bilancio e l'astensione su tre ordini del giorno, presentati durante la discussione sul bilancio.

Una realtà sconfortante

Siamo il Paese di Dante e di Michelangelo - afferma "Politica", giornale della sinistra democristiana scrivendo di scuola e di istruzione pubblica - ma abbiamo 25 milioni di persone che non sono in grado di capire cosa avviene nel mondo al di là del limitato orizzonte locale ove vivono e lavorano

Nel numero scorso abbiamo pubblicato un articolo che illustrava le critiche di fondo che i socialisti vanno rivolgendo in tema di problemi della scuola e dell'istruzione pubblica. Pubblichiamo ora - sullo stesso argomento - il parere della sinistra democristiana. Il brano che segue è stralciato da un quaderno edito da "Politica", un periodico di Firenze diretto da Nicola Pistelli, esponente della sinistra democristiana. Le cifre riportate ed il relativo commento dimostrano l'urgenza di affrontare i problemi della scuola. Qualcuno forse vorrà liquidare le tesi di questo settore della democrazia cristiana, parlando dei soliti « comunisti di sacrestia ». E' certo però che questa denuncia dimostra un serio impegno intorno ad un problema che è di primaria importanza.

E' vero che l'Italia è il Paese di Dante, di Michelangelo e di Leonardo da Vinci?

Non c'è dubbio che è vero; basta leggerlo sui libri di storia. Però, questo vantare orgogliosamente - e con tono spesso retorico - il nostro grande passato, finisce per inebriare troppi italiani, alimentando in essi l'errata convinzione che un Paese possa vivere di rendita sulla propria tradizione, come un imminente museo dove si tramandano le glorie degli antenati; ma le figure di Dante, di Michelangelo e di Leonardo da Vinci, se bastano a testimoniare che molti secoli addietro fummo una terra di grande civiltà, non possono essere portate a dimostrazione che anche l'Italia di oggi è rimasta a quel livello.

L'Italia di oggi, invece, figura agli ultimi posti tra le nazioni europee di vecchia civiltà, nelle statistiche sull'analfabetismo; a rendere particolarmente amara questa constatazione - ed a darci un'idea di quanto siamo rimasti indietro, soprattutto nell'ultimo secolo - è il confronto immediato con l'epoca più luminosa del nostro passato. Certo l'opinione pubblica non viene informata dai giornali sulle statistiche della istruzione negli altri Paesi, perché altrimenti avrebbe già avvertito quanto sia urgente - per non dire drammatico - il problema della scuola in Italia.

le generazioni anziane, e non soltanto i giovani che vanno a scuola ora; sicché, laddove c'è il 100% di persone che sanno leggere e scrivere, significa che in quel Paese l'analfabetismo è stato eliminato da mezzo secolo.

Infatti, chi guardi le statistiche dell'istruzione nei Paesi europei ai primi del '900, si accorge che allora esistevano analfabeti in quasi tutti gli stati; ma negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, e soprattutto subito dopo, i Governi imposero ai loro Paesi un brusco sforzo finanziario per pagare il costo delle riforme scolastiche. Non dipende quindi dalla fortuna, se le altre nazioni occidentali non hanno più questo problema da affrontare, come invece capita all'Italia.

Ma l'ignoranza in Italia si riduce soltanto al 13 per cento? Chi vede l'Italia così bassa nella graduatoria internazionale dell'istruzione, e osserva che essa è superata perfino da molte nazioni che abbiamo sempre giudicato più arretrate di noi, ci resta male; eppure quel tredici per cen-

to non esprime ancora tutta la sconfortante realtà.

Infatti nel nostro Paese esiste, oltre il fenomeno dell'analfabetismo, quello più grave dei semianalfabeti; cioè di cittadini - che le statistiche conteggiano in quell'87 per cento provvisto di un certo grado di istruzione - i quali hanno abbandonato la scuola alla seconda oppure alla terza classe elementare. Ecco le cifre dell'ultimo censimento:

Italiani analfabeti	5.450.000
Italiani che hanno frequentato fino alla 2ª el.	7.580.000
Italiani che hanno frequentato fino alla 3ª el.	12.000.000
Totale semianalfabeti	19.580.000
Italiani che hanno la licenza della 5ª elem.	12.940.000

Facciamo notare che coloro i quali sono andati a scuola soltanto per due, o al massimo tre anni, conoscono appena i rudimenti del sapere, cioè scrivono qualche lettera durante il servizio militare, fanno fatica a leggere il giornale e non sanno fare bene i conti, in queste condizioni si

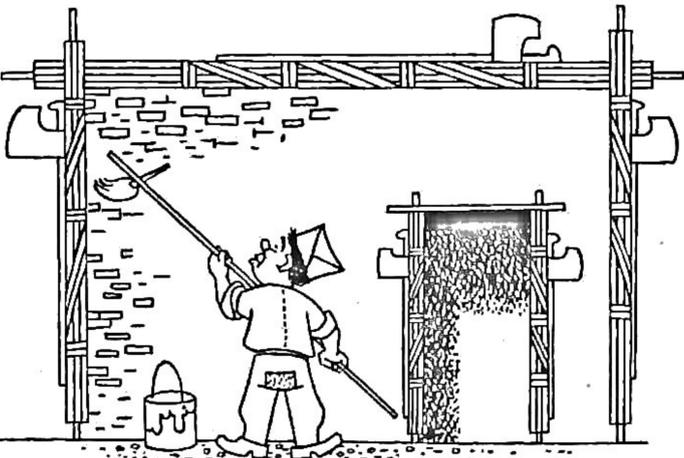
trovano 19.580.000 cittadini che, sommati ai 5 milioni e 450.000 analfabeti danno un totale di 25 milioni e 30.000 persone, cioè più della metà della popolazione italiana che non è in grado di capire cosa avviene nel mondo al di là del limitato orizzonte locale dove essa vive e lavora. Infatti anche chi a malapena ha imparato a leggere e scrivere si serve di questi strumenti soltanto per soddisfare alcuni bisogni elementari, e quasi mai è in grado di seguire le discussioni e di conoscere le idee e le situazioni che gli darebbero quell'autonomia di giudizio con la quale

difendersi dai potenti strumenti di propaganda collettiva, eppure questa gente che viene lasciata nell'ignoranza dopo avergli attribuito il teorico diritto di esprimere la propria opinione sulla distensione internazionale e sulla politica economica, su complesse questioni ideologiche e sul bilancio dello Stato.

Oltre questi 25 milioni di italiani tra analfabeti e semianalfabeti, ce ne sono 13 milioni di cittadini che hanno dovuto fermarsi alla licenza di quinta elementare; sono quindi 38 milioni di persone - su un totale di nemmeno 50 milioni, dal quale vanno detratti i ragazzi sot-

to i sei anni che ovviamente non abbiamo considerato - che non hanno un livello sufficiente d'istruzione, tanto è vero che anche la Costituzione della Repubblica considera indispensabili e obbligatori almeno otto anni di scuola, come avviene già da tempo in quasi tutti i Paesi d'Europa.

Scuola dell'era d. c.



Le strutture della scuola italiana, come le norme di polizia, sono rimaste quelle del fascismo. (Disegno e didascalia sono tratte dal citato quaderno di POLITICA).

La dittatura dei Prefetti

Stato di diritto e di potere degli Enti locali in materia di P. S.

di A. G.

I ricorrenti e sistematici abusi dei Prefetti, le persecuzioni giudiziarie contro i Sindaci, la pretesa arrogante di dettare, attraverso circolari, la linea amministrativa di bilancio e di interdire il dibattito nei Consigli comunali e provinciali sui problemi massimi che interessano la pubblica opinione, compongono il panorama delle aggressioni in atto alle autonomie.

L'obiettivo è di trasparenza e di trasparenza: quello di far tacere la voce che sale nei Consigli comunali e provinciali, ed intervenire, come controllo, come stimolo, come forza di persuasione o di dissuasione nelle scelte decisive, concorrendo in forme di democrazia diretta, a determinare gli orientamenti della politica nazionale. Di qui i tentativi di isolare i Comuni e le Provincie dalla vita del Parlamento e dai contatti con la pubblica opinione per murarli nella nicchia angusta della legislazione precostituzionale e in tal caso anche anticonstituzionale.

Varie ed interessanti sono state sin qui le reazioni, da quella del presidente democristiano del Consiglio provinciale di Torino, prof. Grosso, che ha, con coraggio e rigore di argomentazione, respinto l'inaspettata direttiva del Prefetto, ispiratosi alle direttive di governo, alla concreta ripulsa del Consiglio provinciale di Venezia che ha ignorato la grida prefettizia, alle prese di posizione di numerosi amministratori comunali e provinciali di altre regioni d'Italia. Ano alle manifestazioni della pubblica opinione democratica che schierandosi attorno ai Sindaci della Provincia di Reggio Emilia, bersaglio di legittimi provvedimenti, ha riproposto la tematica autonomistica, in termini di lotta democratica.

Tanto i sistemi di polizia sono il riflesso fedele dei regimi politici in cui operano.

I tratti del sistema di polizia di emergenza sono identificati dagli studiosi nell'esercizio dell'Executive attraverso gli organi di polizia di poteri incontrollati a volte carattere legislativo (potere di ordinanza) e nell'esercizio di poteri subdizionali, come ricorso alla violenza, garantito dalla inderogabilità (V. Art. 18 CPP), e come l'esercizio di illimitati poteri amministrativi attraverso la discrezionalità incontrollata dei provvedimenti di P. S. assistiti dal principio della irresponsabilità per i danni derivati (V. art. 7 LPS).

Di contro, è stato rilevato acutamente da studiosi di ordinamenti di P. S. che nella maggior parte dei paesi in cui vige lo Stato di diritto, la polizia è una funzione dello Stato, alla quale peraltro la municipalità è talmente interessata.

In questo senso la mozione di Reggio Emilia, rivendicando l'interferenza dei sindaci negli atti di P. S. di rilievo democratico, si collega ai principi fondamentali dello Stato di diritto.

Il carattere distintivo dei sistemi di Stato che si informano allo Stato di diritto è il decentramento del servizio di polizia il suo esercizio sotto il controllo degli

Enti locali e la neutralizzazione del carattere politico delle funzioni di P. S. In altri termini gli Enti locali sono legittimati attraverso i loro organi ad intervenire negli atti che importano maggiore responsabilità verso la collettività. Tale è il caso dello scioglimento di riunioni in luogo pubblico che dovrebbero poter essere decise soltanto qualora ricorrano congiuntamente due condizioni: cioè qualora sorgano in esse gravi disordini, o siano stati commessi reati che importano un pericolo attuale per la sicurezza e l'incolumità pubblica e quando il Sindaco della città o un suo delegato non abbia fatta espressa richiesta.

Deriva appunto dal principio per cui è legittimo ad agire chi possa rispondere, il fatto che il Sindaco sia facilitato ad intervenire, nelle condizioni previste per lo scioglimento di una riunione in luogo pubblico, in quanto può rispondere di fronte all'opinione pubblica, e comunque dimostrarlo al Consiglio comunale che deve poter ratificare o meno l'operato del Sindaco nella prima adunanza successiva.

Bisogna proprio pensare ad ordinamenti di P. S. da stato di assedio permanente, per vedere ridotte ad una larva le funzioni di P. S. degli amministratori e per metterli anzi non più soggetti all'ordinamento di P. S. ma spesso in esilio, e a torto, Oggigiorno.

Ma in un ordinamento come il nostro, fondato sulla autonomia e che ha per base l'istituto regionalistico, i Comuni non possono fare a meno di essere presenti in alcune delicate funzioni di polizia e particolarmente in quelle concernenti le relazioni democratiche che si svolgono nell'ambito della municipalità a subordinazione del numero degli amministratori e del numero di licenze e di autorizzazioni di polizia per le quali la legge facoltà di P. S. ricerca compiti subalterni ai Comuni.

Per quanto riguarda l'autore delle licenze e delle autorizzazioni di polizia non si tratta soltanto di burocratizzare o di dequalificare in senso gerarchico, ma di dequalificare in senso democratico, conferendo ai compiti di polizia l'attribuzione del Comuni per i quali l'autorità locale amministrativa è in grado di meglio valutare la utilità sociale che è uno degli elementi di orientamento nella facoltà di rilascio delle licenze, come quelle per trattorie, caffè, barande, per l'esercizio dell'arte tipografica, fotografica, per la apertura e conduzione di agenzie di affari, attualmente affidate alla competenza del questore della loro regione.

Passeggiata notturna all'Avana

Luna sulla Cattedrale

di Emilio Contini

L'AVANA - La luna bagna con la sua luce splendente l'antica piazza della Cattedrale, una luna enorme, che appare ancora più luminosa nella notte tropicale. La piazza è a forma di ferro di cavallo, racchiusa da antichi palazzi spagnoli, la Cattedrale, sullo sfondo, maestosa nelle sue linee armoniose di un gustoso barocco coloniale, è racchiusa tra due campanili, uno snello e alto e l'altro tozzo e basso, ma non privo di una sua grazia architettonica, al centro il gioco ritmico delle modanature, delle nicchie e delle colonne in rilievo sui portali settecenteschi crea un suggestivo gioco d'ombre.

La piazza ed i marciatori dal tempo la Cattedrale, le risale all'inizio del XVIII secolo) conferiscono un aspetto austero, sobrio alla costruzione che presenta un sapore magico, ancora attuale in certe rifiniture rosse e gialle ricamate nei cornici. Ciononostante, il tempio più bello di architettura religiosa a Cuba. L'arcoscultura della piazza rimasta inalterata dai tempi della dominazione spagnola, le case vicine, con eleganti colonnati a portici, formano un quadro di ambiente colossale piacevole e tranquillo. Le ruvide che si stagliano sul fondo come bozze di cemento, una chiosatura, creano una armoniosa proporzioni al segno architettonico ed il centro poliedrico della città ed il posto è facile per un momento, dimenticare la situazione e non avere più presente che la città americana stagna a poche miglia di distanza dalla costa. E' facile in questa dozzina da allora stupida della Avana vedere i giardini tranquilli e così presidiati al tempo della guerra, quando i fucili di Drake il Financiere resistevano al terrore degli invasori e l'Avana si era una città di guerra, una città di guerra, una città di guerra.

per la loro imponenza: gli spagnoli erano ottimi costruttori. Il vestito Castello del Morro, eretto a piombo sull'entrata della baia dell'Avana, con le sue ciclopiche mura, testimonia una sapienza costruttiva notevole. Bisognava rendere insuperabile le mura di pietra, una delle più antiche città americane, e l'Antemurale delle Indie, a chiave del Nuovo Mondo, fondata dal conquistador Diego de Velazquez nel 1515 in una delle più felici posizioni della costa, la baia che ha una bocca stretta come un canale dietro si apre a ventaglio. Nelle piante del ventaglio si costruiscono i porti, all'imboccatura si edificano le fortificazioni. Al centro fortificazioni sulla città, chiusa entro mura spesse. A sinistra, il Castello della Punta ed a destra la Cattedrale del Morro, come disse arretrati il Castello della Punta, residenza del Governatore, ed il poderoso bastione della Cattedrale, una imponente fortifica, ora è dedicata a tribunale e carcere. Verso l'interno, restano una possente costruzione alle spalle, dalle mura sottili, i Castelli di Alamo e del Principe.

leggendaria che poche repubbliche americane possono vantare.

La storia della pirateria nei libri di testo

All'Avana i nomi di Morgan il Pirata, dell'Oleone di Palo de Palo (Giacca di Leono) di Drake il Filibustiere, dei Corsari della Tortuga, dei Bucentauri delle Antille, sono tutti ai ragazzi non per le letture scolastiche o per i film, ma per i libri di testo scolastici. La storia di Cuba per vari secoli si confonde con la storia della pirateria. Galeoni spagnoli e vascelli inglesi in lotta per il possesso dei mari governativi avidi di denaro e ricchezza senza scrupoli sono parte integrante e dinamica della vita passata dell'isola e non deve meravigliarsi della facilità di un romanzo. Ed i professori che si spingono fin sotto il Marro in attesa di cibo e di si accreditano con i fucili battuti in cuore mentre fino a pochi decenni fa la più delucata carne dei pirati si scaraventava in mare dalla torre del Castello. Oggi questa fortuna del XVII secolo è aperta ai visitatori in gran parte alcuni piani so-

no occupati da una caserma di barbudos. Gli amanti delle sensazioni forti possono vedere il famoso garrafe, lo strumento usato dagli spagnoli per le esecuzioni capitali con manichini a grandezza naturale al posto del condannato, del botto (nell'atto di girare la grossa vite che dovrà stringere in una morsa terribile il collo e la fronte del giustiziando) e naturalmente anche del prete confessore in una cella piuttosto oscura. L'ultima condanna a morte venne eseguita nel 1934.



sguardando gli spalti della fortezza. Le ferite vuote occhieggiano ora desolate dinanzi agli occhi dei turisti che salgono sui bastioni per vedere il panorama della baia. Hollywood trovò interessante questo scenario per girarvi un film, senza spendere un soldo per gli esterni: Errol Flynn, il feroce barbaresco dell'ultima ora, poté sgombrare una banda di filibusti nella baia cinematografica tra i sorrisi di Gio Scida, e l'abilità di George Raft, nel film e nella realtà direttore di una casa da gioco dell'Avana.

S. Barbara diventa il dio del tuono

Nell'interno dell'Avana, feriti e antiche velle patrie sono ora quasi in rovina. Mondare dalle piogge tropi-

cali e dalla pressione della vegetazione, mentre nella città il piccolo demolitore e l'americano hanno operato a spari irrispettabili. Per ovviare un po' i danni del passato, si lavora anche in questi giorni per la difesa del patrimonio storico e artistico. E non solo per questo, ma pure per la tutela del folklore nazionale.

Proprio in questa magnifica piazza della Cattedrale si è tenuto, nello scorso ottobre, uno spettacolo di danze e canti folkloristici afro-cubani, di provenienza Yoruba (Africa occidentale), a cura dell'Istituto Nazionale del Folclore, testimonianza di un patrimonio diretto. Per una sera si è ricreata l'atmosfera simpagica della vecchia colonia. Eppure un sistema a questi fini senza attrici nel loro ambiente naturale, basta portarli nei quartieri storici dai mari e dai monti per trovare ancora intatte le tradizioni di un tempo. Basta, per esempio, andare oltre il porto, in particolare per la festa di Nuestra Señora de Regla, venerata dai pescatori, dai marinai e dai lavatori portuali, patrona della baia del l'Avana, divisa per una strana miscela di riti cattolici e pagani della gente di colore cubana Yoruba. In una delle tante Cattedre, un gruppo di pescatori e pescatrici si accingono a questa giornata da loro due mesi di lavoro nella vecchia tradizione con spettacoli partecipati e popolari.

barra (molto importante in questo paese protetto) è venerata dall'elemento afro-come Changó, popolare dio del tuono e del fulmine, ed i riti non sono propri ortodossi non si nulla, poiché l'impugnato è che una volta la festa Ochéon, che dell'amore, nel sistema religioso Yoruba la grande magia giungla con l'importanza forata ai conquistati il vizio ed il vizio Changó, divenendo così in una e lavorata - dalla loro unione nasce la pioggia. Che poi Santa Barbara cambi nome nella marionetta religiosa è diversa Changó, ma ha importanza perché i mulatti trasferiscono qualità a una senza sottilezza biologica. Ochéon nella religione cattolica è invece la Vergine della Cattedrale venerata nel Marzaru del Centro (Reino) presso l'antico palazzo di Cuba ma per il suo culto e per le sue attività.

La Chiesa cattolica con la sua tradizione, ha venerato questa figura di sant' e di profeta e fin di devoto, ed anche se Santa Bar-

Paese	Percentuale di cittadini che sanno leggere e scrivere	Percentuale degli analfabeti
U.S.A.	100	0
Inghilterra	100	0
Svezia	100	0
Germania	100	0
Russia	100	0
Francia	99	1
Cecoslovacchia	98	2
Ungheria	95	5
Polonia	93	7
Italia	87	13
Spagna	83	17
Romania	80	20
Bulgaria	80	20
Grecia	75	25
Portogallo	56	44
Turchia	35	65

Per una più facile interpretazione di queste cifre sarà utile aggiungere alcune spiegazioni anzitutto i dati qui riportati sono ufficiali perché basati sulle pubblicazioni dell'UNESCO o del Ministero dell'Istruzione in Italia. Poi bisogna avvertire che abbiamo scelto alcuni Paesi per significativi - quelli che anche nei quattro ultimi secoli sono stati punti di riferimento - tra cui, naturalmente, altri, come l'Australia, il Belgio, l'Australia, la Nuova Zelanda o l'Argentina, dove tuttavia non esistono analfabeti.

Infine, è opportuno aggiungere che le percentuali di analfabeti riportate riguardano la media popolazione di ogni Stato compreso

Le comunicazioni Gli interventi

Fornasari

(continua dalla 1a pag.)
1989 - 1972
- Incasso di vendita extra
alimentari al minuto
1966 - 1.669
1959 - 1.377

Ora entra nella distribuzione
il capitale finanziario,
che utilizzando le nuove
tecniche di vendita apre dei
grandi magazzini, facendo
anche una certa battaglia
su alcuni prezzi.

Monte una volta il capitale
finanziario partiva sulla
cooperazione industriale
e tollerava il settore
agricolo e terziario, vedendo
negli addetti i suoi alleati
sul piano politico, oggi sia
nell'agricoltura che nella
distribuzione il capitale
finanziario ha fatto questa
tradizionale alleanza, questa
spartizione di competenze
e facendo perché i compiti
diversi di ciascuna
attività si svolgessero
anche i suoi vecchi alleati
pur di giungere a realizzare
ovunque il massimo profitto.

I COMPITI DEL P.S.I.

Spetta a noi, spetta al
partito di chiarire queste
cose ai dettaglianti, perché
acquisiscano una coscienza
politica, perché comprendano
chi sono i loro alleati
e chi sono i loro nemici.

Personalmente respingo
il concetto secondo il quale
il ceto medio ha una propria
ideologia distinta da
quella operaia e da quella
monopolistica e sostengo
che questi ceti hanno una
scelta e proprio questa
è quella delle alleanze con
la classe operaia, che rimane
sempre protagonista della
lotta democratica e socialista.

Se questo è accettato ne
discende la nostra funzione
di conquistare di questo ceto
sul piano politico e considerare
che sia questo che il
Partito degli Operai, il
Movimento Cooperativo e l'Associazione
Piccoli commercianti
a svolgere questa politica,
che invece deve essere condotta
avanti in prima persona
dal Partito.

Anzi uno degli elementi
di contrasto che vi è all'interno
del Movimento Cooperativo
è proprio originato da
questo tipo di delega che
mette in discussione di fatto
l'esistenza della Cooperazione
di Consumo.

Così come il giusto
proporzionamento di difendere
le categorie del ceto medio
commerciale non può partire
da una visione statica bensì
volgendo tutto quello che
di nuovo c'è sul piano politico
e su quello tecnico.

Non possiamo negare la
necessità e l'urgenza di una
sostanziale trasformazione
della rete distributiva
e quindi dobbiamo già oggi
prefigurare il nuovo tipo di
distribuzione ed in questa
nuova organizzazione
competete alla cooperazione
ed ai dettaglianti e quale
tipo di coordinazione potrà
sortire.

Il pericolo maggiore è
costituito dal capitale finanziario
che utilizzando le tecniche
moderni cerca di entrare
nella distribuzione
danneggiando la cooperazione.

ne ad i dettaglianti.
Avremmo una visione
non giusta se potessimo
il problema della lotta al
capitale finanziario e poi
manteneremo le attuali
strutture.

Se vogliamo impedire
completamente l'entrata del
capitale finanziario nella
distribuzione e dobbiamo
muovere assai più rapidamente
di quello che abbiamo
fatto ed ora, con
la cooperazione industriale.

Ogni parte dei freni a
queste modificazioni ha come
risultato quello di allargare
le grandi società ad aprire
nuovi magazzini di vendita
e di questo i compagni
dell'Amministrazione
devo tenerne conto.

Quale sarà l'assetto futuro
della distribuzione? In
tutte le città ed in comuni
maggiori si insedieranno
grandi magazzini di vendita
a servizio multiplo ed attorno
ad essi ruoteranno
una serie di negozi specializzati
ed operanti in settori
particolari.

I negozi che subiranno
la fatica maggiore sono
quelli di carattere economico
e di cui non è assolutamente
certo che spariranno
completamente o per lungo
tempo riuiranno ancora.

Nel comuni minori, nelle
frangenti di montagna, di
campagna e di città non
esiste un problema di negozi
specializzati, perché
rimarrà per molto tempo
l'attuale assetto ed una
modificazione potrà avvenire
solo quando sorgeranno
gli spazi ambulatoriali che
serviranno contemporaneamente
più zone.

Nel quadro di questa
riorganizzazione e di questi
nuovi problemi che
sorgeranno come collochiamo
la cooperazione di consumo
ed i dettaglianti? Sono
portato ad affermare che se
si può con una certa
approssimazione delineare i
rispettivi campi di azione,
alla cooperazione di consumo
competete l'apertura dei
nuovi grandi negozi ed ai
detti tutti i settori di
specializzazione.

UN NUOVO TIPO DI COOPERAZIONE

Una cosa fondamentale è
quella di prevedere un
nuovo tipo di cooperazione,
la cooperazione tra
detti per gli acquisti
collettivi dei prodotti.

Anzi questo è il tipo di
organizzazione più
importante ed urgente, perché
le cosiddette catene
volontarie entrano in
nuovi negozi, e noi che
combattiamo l'entrata del
capitale finanziario nella
distribuzione abbiamo
prestato scarsa attenzione a
questo fenomeno che
rappresenta un pericolo
per se non maggiore alla
apertura dei supermercati
monopolistici.

La stessa cooperazione
al livello degli acquisti
potrebbe stabilire rapporti
di collaborazione con
queste nuove organizzazioni
affinché negli acquisti
sottentrasse al nostro
peso anche il peso dei
detti organizzati.

Allo stesso livello della
produzione dei beni di
consumo è possibile stabilire

combinazioni comuni
per ogni organismo
al fine della vendita
una piena indipendenza.

Riassumendo praticamente
quanto esposto considero
che il più importante
è la Cooperazione di consumo,
come sindacato dei
consumatori e come forza
determinante nella
trasformazione della
rete distributiva.

Nello stesso momento
il partito considerando
la fessura dei ceti medi
commerciali dall'aggressione
monopolistica deve impegnare
le proprie forze per
alutare queste categorie
a comprendere la
nuova realtà che
sta delineando a
quindi dare tutto il
proprio appoggio
ad ogni forma di
organizzazione collettiva.

Zani

Dal canto suo il dr. Elio
Zani, consigliere di
Bologna, inizia esprimendo
il suo compiacimento
perché il P.S.I. si sta
occupando seriamente
di questo problema.

D'altra parte la via
democratica al socialismo
- egli presen-
ta - significa anche
ricerca di un terreno
comune tra classe
operaia ed altri
ceti medi. A proposito
di questi però occorre
precisare che si tratta
di ceti medi economici
(coltivatori diretti,
artigiani e commercianti)
per i quali si può
esprimere, a differenza
di altri, una ben
determinata politica.

Posto che occorre
guardare ai problemi
di questo ceto medio
commerciale, come non
di rado purtroppo accade
in vista delle elezioni,
Zani precisa dobbiamo
vedere queste forze
come capaci di essere
protagoniste di una
certa svolta. Per questo,
dobbiamo tener presente
che il problema
fondamentale è dato
dai rapporti tra vari
ceti nella lotta contro
il monopolio e non dai
rapporti tra cooperazione
e commercianti.

La cooperazione è un
fatto indubbiamente
importante, però, se
usciamo dall'ambito
di alcune province,
non è che proprio
siano tanto sviluppato.
L'obiettivo politico
del P.S.I. quindi
è preciso in questo
momento: saldare le
rivendicazioni tra
cooperazione e classe
operaia nella lotta
antimonopolistica.

In tema di monopoli
Zani precisa che un
tempo la presenza
di questi non era
facilmente avvertibile.
Oggi invece lo
stropiere del
monopolio è avvertibilissimo,
e ben lo comprendono
tutti i commercianti.
Si tratta quindi
di passare dalla fase
protestataria, che
incederò, al tempo
che trova all'azione
sul piano politico,
affrontando con
decisione i problemi
di fondo. Il P.S.I.
quindi deve mettere
in moto forze
sufficienti per
trasformare la società.
Però - sottolinea
Zani - perché ciò
si renda possibile
occorre che taluni si

assolino di dosso
certi residui
arranci che a volte
fanno ritenere
come arretrate
e destinate
fatalmente e
logicamente a
scompare. Ciò
è importante
perché si
elimino e
doppie, che
sicuramente
nuocerebbero
alla nostra
azione.

Avviandosi a
concludere
Zani afferma
che non
dobbiamo
mai dimenticare
di permettere
che altri lo
dimentichino,
che la
estensione
del potere
economico
del monopolio
significa
e estensione
di un certo
potere
politico che
graverebbe
inevitabilmente
su tutti
i ceti. Oggi
dobbiamo
tenere presente
che il
problema
di fondo è
dato dalla
capacità
d'acquisto
dei lavoratori.
Al di sopra
di tutto
quindi si
tratta di
problema
politico e
di sviluppo
economico,
quindi di
indirizzo
generale.
Comunque,
ritornando
all'oggetto
in discussione,
i rapporti
tra cooperazione
e dettaglianti
e rispettive
associazioni
sono un
problema
che va
sdrammatizzato.
Appunto il
P.S.I. deve
indicare
nella
possibile
alleanza
tra cooperazione
e commercianti,
un decisivo
momento di
lotta al
monopolio,
lotta che
deve poggiare
su concrete
fondamenta
economiche
e non su
concetti
belli ma
astratti. In
tema di
iniziative
concrete
Zani suggerisce:
acquisti
collettivi,
aziende
di servizio
(fra cooperative
e dettaglianti)
ed empori
fra commercianti
associati.

Per questo occorre
guardare ai problemi
di questo ceto medio
commerciale, come non
di rado purtroppo accade
in vista delle elezioni,
Zani precisa dobbiamo
vedere queste forze
come capaci di essere
protagoniste di una
certa svolta. Per questo,
dobbiamo tener presente
che il problema
fondamentale è dato
dai rapporti tra vari
ceti nella lotta contro
il monopolio e non dai
rapporti tra cooperazione
e commercianti.

Prefetti

(Continua dalla 3a pag.)

ressi di notevole
rilevanza
economica e
sociale.
Contemplando
tal fine
occorre
eliminare
dal testo
dell'art. 12
e 13 della
legge
di PS
quella
parte che
attualmente
consentono
larghi
margini
per la
discriminazione
in ordine
ai requisiti
necessari
per il
rilascio
delle
autorizzazioni
di polizia
per le
quali le
norme
devono
garantire
il rispetto
del principio
dell'eguaglianza
dei cittadini,
ed emendare
l'art. 13
che disciplina
il rilascio
delle
autorizzazioni
per l'esercizio
di guardia
privata,
rilascio
che deve
essere
affidato
al Sindaco
previo
nulla
osta del
Procuratore
della
Repubblica
e con
validità
rigorosamente
circoscritta
alla
vigilanza
e custodia
della
proprietà
immobiliare.
Dovrà
essere
dal punto
di vista
sostanziale
affermato,
a tal
proposito,
il principio
che l'autorizzazione
per l'esercizio
di guardia
privata
non può
essere
concessa
per operazioni
che
implichino
una
menomazione
dei diritti
costituzionali
dei cittadini,
comprendente,
come è
noto,
i rapporti
civili,
economici
e sociali.
L'esigenza
di norme
che
pongano
al riparo
i cittadini,
da mezzi
di raffinata
persecuzione
poliziesca
nel-

le fabbriche
e negli
altri
luoghi
di lavoro,
è oggi
di
vibrante
attualità.

Per questo
occorre
che la
nuova
legge
di PS
garantisca
che nessun
datore
di lavoro
possa
costituire
una
polizia
di parte,
in aggiunta
a quella
pubblica.
Alla
legge
di PS
quella
parte che
attualmente
consentono
larghi
margini
per la
discriminazione
in ordine
ai requisiti
necessari
per il
rilascio
delle
autorizzazioni
di polizia
per le
quali le
norme
devono
garantire
il rispetto
del principio
dell'eguaglianza
dei cittadini,
ed emendare
l'art. 13
che disciplina
il rilascio
delle
autorizzazioni
per l'esercizio
di guardia
privata,
rilascio
che deve
essere
affidato
al Sindaco
previo
nulla
osta del
Procuratore
della
Repubblica
e con
validità
rigorosamente
circoscritta
alla
vigilanza
e custodia
della
proprietà
immobiliare.
Dovrà
essere
dal punto
di vista
sostanziale
affermato,
a tal
proposito,
il principio
che l'autorizzazione
per l'esercizio
di guardia
privata
non può
essere
concessa
per operazioni
che
implichino
una
menomazione
dei diritti
costituzionali
dei cittadini,
comprendente,
come è
noto,
i rapporti
civili,
economici
e sociali.
L'esigenza
di norme
che
pongano
al riparo
i cittadini,
da mezzi
di raffinata
persecuzione
poliziesca
nel-

Infatti nel
detto art. 13
si prescrive
che il direttore
di stabilimento,
il capo
officina,
gli impresari
e simili
debbono
trasmettere
il nome
e cognome
dei lavoratori
assunti
alla
questura
competente.

In primo
luogo
deve
essere
abrogato
e presto,
con le
altre,
questa
norma
vergognosa,
degnata
espressione
della
dittatura
fascista,
che
concepiva
le fabbriche
come
un confino
di polizia
per gli
operai
e insieme
a questa
debbono
essere
soppresse
le altre
norme
correlate
dirette
a porre
a disposizione
di potenti
gruppi
economici
corpi
di polizia
privata.

Per una
effettiva
democratizzazione
della
legge
di PS
il impone
che
scompaia
la figura
del Prefetto,
anche
come
prefetto
di polizia,
nell'ambito
di una
integrale
abolizione
dell'Istituto
prefettizio
ed in
ossequio
alla
volontà
dell'Assemblea
Costituente
della
quale
il presidente
dei 75,
on. Ruini,
riassume
incisivamente
il pensiero:
« Resti
ben chiaro
che noi
sempre
abbiamo
lavorato
nel senso
che l'Istituto
prefettizio
scompare
e che non
vi sarà
più ».

E' questo
un punto
fermo
comune
e interdependente
con la
attuazione
dell'ordinamento
regionale.

Si tratta
in somma
non
soltanto
di cancellare
un sistema
da stato
di emergenza,
ma di
introdurre
nella
nuova
legislazione
di PS
gli orientamenti
e le interpretazioni
democratiche,
esprate
dalla
nuova
Resistenza
che
sulle
orme
della
precedente,
ha non
solo
combattuto
vittoriosamente,
ma ha
anche
avanzato
soluzioni
democratiche
che si
collocano
come
elementi
di sviluppo
e di
approfondimento
della
coscienza
democratica,
che
sostiene
ed
alimenta
il nostro
ordinamento
costituzionale.

LUTTO SOCIALISTA

LA LOTTA
Commissione regionale del P.S.I.
fondato da Antonio Calce
Carlo M. Badini
Via S. Donato 130 - Bologna - Tel. 274.468

Primo ad intervenire è il
compagno AUGUSTO BOSCHETTI
il quale afferma
che gli sarebbe
più facile e
agevole parlare
della
voce di cooperazione.
E' infatti
più difficile
trattare
di questo
argomento
inquadrando
in una
politica
più generale,
in quella
che il
P.S.I. deve
condurre
nei confronti
dei ceti
medi economici.
Si tratta
- a suo
parere -
di vedere
quali
ceti medi
sono interessati
e in che
misura
alle prospettive
della cooperazione
e non
legati
al passato.
In proposito
egli cita
l'esempio
di talune
categorie
della
vicina
Francia,
che, legate
ad un
remoto
passato,
sono
inevitabilmente
elemento
di conservazione.
E' opportuno
quindi
vedere
quali
ceti
possono
essere
legati
allo
sviluppo
di cooperazione.
Il Partito
una volta
accertate
quali
sono
le categorie
e quali
possibilità
di sviluppo
e quali
invece
statiche
o addirittura
regressive,
potrà
meglio
adeguare
la sua
azione
politica
alle esigenze
del momento.

Attualmente
- prosegue
Boschetti -
la questione
che
scotta
è data
dal fatto
che bottegai
e cooperazione
sono
dirimpettiti,
mentre
lo stesso
fenomeno
non
troviamo,
ad esempio,
in agricoltura
dove
pure
abbiamo
la cooperazione
ed i coltivatori
diretti.
Cioè
posto
però
dobbiamo
obiettivamente
constatare
che
dalla
attuale
situazione
della
nostra
cooperazione
che non
può
certamente
essere
paragonata,
ad esempio,
a quella
Svizzera,
obiettivamente
dobbiamo
obiettivamente
constatare
che
la situazione
è
più
drammatica
per la
cooperazione
di consumo
che per
l'alimentarista
privato.
Possiamo
addirittura
dire
che per
la città,
si può
porre
in vista
delle
elezioni,
questo
se la
cooperazione
esista
o meno,
continuare
a esistere.
I capitali
italiani
e stranieri
hanno
bisogno
di dominare.
Questo
dominio
si esprime
ovviamente
nell'impiego
di grandi
mezzi
finanziari.
Nel commercio
ciò
si estrinseca
nell'apertura
dei grandi
magazzini
e dei
supermercati,
i quali
sono
destinati
inevitabilmente
a realizzarsi.
Gli stessi
partiti
di sinistra
partecipano,
non
hanno
avvertito
in tempo,
la necessità
di elaborare
una
linea
politica
per
contrastare
tale
fenomeno.
Invece,
i monopoli,
dal
canto
loro,
si sono
premunuti;
hanno
così
già
acquistato
aree
idonee
per
questi
grandi
complessi.
Di fronte
a questa
vera
e propria
offensiva
che
corre
i maggiori
rischi
ed addirittura
il rischio
di essere
spazzata
via,
è la cooperazione
più
che
il dettaglio.
Quest'ultimo
infatti,
per la
struttura
della
sua azienda,
se saprà
adeguarsi
con
tempestività,
potrà
trarre
vantaggi
da
questa
situazione,
poiché
egli
e non
la cooperazione,
potrà
soddisfare
le esigenze
particolari
invece
la cooperazione
che
nella
vendita
di certi
generi
svolgeva
funzioni
di massa,
sarà
inevitabilmente
soppiantata
o comunque
danneggiata
appunto
dai
grandi
complessi
privati.
La cooperazione
quindi
deve
essere
in prima
linea
della
battaglia
per
frangere
la
offensiva
monopolistica.

Boschetti
conclude
infine
affermando
di non
credere
a talune
iniziative
che
snaturerebbero
inevitabilmente
la funzione
del movimento
cooperativo,
il quale
è
isola
di economia
i cui
obiettivi
non
sono
fondamentalmente
quelli
dei profitti.

Il compagno
UGO CELESTE
ROZZI,
inizia
il suo
intervento,
sottolineando
un
autonomo
fatto.
Recentemente
l'assemblea
dei
commercianti
di Via
Maggiore
(adremente
alla
Conf-commercio)
ha parlato
di necessità
di una
battaglia
contro
la cooperazione.

Una
Società
Cooperativa
al servizio
degli
Artigiani
del legno
dove
troverete
oltre
ad un
vasto
assortimento
di sedie,
anche
i famosi
materassi
a molle
"BEKA",
a prezzi
vantaggiosi

Sede Bologna: Via Tagliapietre, 18
Vendite: Telefono 236.411
Amministrazione: Telef. 274.468
Lavorazione presso:
Via Battinardano, 229, Tel. 384.815
Filiale S. Giovanni in Persiceto
Via Circonvallazione Ovest, 30
Telefono 821.273

Una Società Cooperativa al servizio degli Artigiani del legno dove troverete oltre ad un vasto assortimento di sedie, anche i famosi materassi a molle "BEKA", a prezzi vantaggiosi

Sede Bologna: Via Tagliapietre, 18
Vendite: Telefono 236.411
Amministrazione: Telef. 274.468
Lavorazione presso:
Via Battinardano, 229, Tel. 384.815
Filiale S. Giovanni in Persiceto
Via Circonvallazione Ovest, 30
Telefono 821.273

Una Società Cooperativa al servizio degli Artigiani del legno dove troverete oltre ad un vasto assortimento di sedie, anche i famosi materassi a molle "BEKA", a prezzi vantaggiosi

LA LOTTA
Commissione regionale del P.S.I.
fondato da Antonio Calce
Carlo M. Badini
Via S. Donato 130 - Bologna - Tel. 274.468

ne negando il potere
(meglio sarebbe dire lo strapotere)
del monopolio.
Cioè
non è una
novità.
Già
in altre
occasioni
ed in altre
sedì
pur ammettendo
le
difficoltà
in cui
versano
i ceti
medi
commercianti
si è
cercato
di additare,
nella
cooperazione,
un qualcosa
da
combattere.
Tra
piccoli
commercianti
e cooperazione
di consumo
vi sono
obiettivamente
dei
contrasti;
da
ciò
a però
dichiarare
che
la cooperazione
ogni
minaccia
l'esistenza
dei bottegai
ce
ne
passa.

Rozzi
plaude
poi
alla
iniziativa
della
Federazione
la quale
ha dimostrato
di voler
affrontare
seriamente
un
problema
cittadino
di
indubbia
gravità
ed
urgente.
Tale
iniziativa
il P.S.I.
è
certamente
il più
indicatedo
a
sviluppare,
più
indicatedo
di
altri
partiti
e,
per
ovvie
ragioni,
della
stessa
cooperazione.

Data
l'ora
tarda
il
direttivo
è
poi
sospeso
e
riconvocato
per
lunedì
alle
ore
8.30.

SOLIDARITA'
CON LA THERMOMATIC
I socialisti
di Casalecchio
di Reno
in considerazione
del
pericolo
della
lotta
dei lavoratori
della
Thermomatic
esprimono
la loro
piena
e operante
solidarietà
a
quella
massacrante
lotta
per
l'affermazione
dei
loro
diritti.
I socialisti
di
questo
Comune
quindi
sono
impegnati
in
una
concreta
azione
di
solidarietà
all'indietro
che
questa
lotta
si
concluda
presto
e
con
piena
soddisfazione
dei
lavoratori.

E' uscito
il II volume di
Storia
del Movimento
Operaio Italiano
di Giulio Trevisan
Edizioni Avanti!

coop.
 falegnami
 e affini
 medicina
 via L. fava 718
 tel. 851132
 mobili
 MOBILI
 Alla Fiera di Bologna esposizione della nuova produzione 1961

Una Società Cooperativa al servizio degli Artigiani del legno dove troverete oltre ad un vasto assortimento di sedie, anche i famosi materassi a molle "BEKA", a prezzi vantaggiosi

Sede Bologna: Via Tagliapietre, 18
Vendite: Telefono 236.411
Amministrazione: Telef. 274.468
Lavorazione presso:
Via Battinardano, 229, Tel. 384.815
Filiale S. Giovanni in Persiceto
Via Circonvallazione Ovest, 30
Telefono 821.273

C.A.M.A.
Consorzio - Artigiani - Mobili - Affini
S. a R. L.
Una Società Cooperativa al servizio degli Artigiani del legno dove troverete oltre ad un vasto assortimento di sedie, anche i famosi materassi a molle "BEKA", a prezzi vantaggiosi
Sede Bologna: Via Tagliapietre, 18
Vendite: Telefono 236.411
Amministrazione: Telef. 274.468
Lavorazione presso:
Via Battinardano, 229, Tel. 384.815
Filiale S. Giovanni in Persiceto
Via Circonvallazione Ovest, 30
Telefono 821.273
Visitate il nuovo negozio C. A. M. A.
VIA TAGLIAPIETRE 18

Cooperativa Agricola
Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89.61.21

Servizio a domicilio
Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi
Attrezzature agricole
Ferramenta in genere - Servizi macchine
In ogni caso VISITATECI!

Coop. Consumo
del Popolo
BARICELLA
Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102
La qualità più genuina
Ai prezzi migliori

COOPERATIVA AGRICOLA
BOLOGNA - Via Fioravanti 48 - Tel. 52.810
CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE
Lavorazione industriale in agricoltura
Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
GAS E ACQUA DI BOLOGNA
Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

coop.
 falegnami
 e affini
 medicina
 via L. fava 718
 tel. 851132
 mobili
 MOBILI
 Alla Fiera di Bologna esposizione della nuova produzione 1961

C.A.M.A.
Consorzio - Artigiani - Mobili - Affini
S. a R. L.
Una Società Cooperativa al servizio degli Artigiani del legno dove troverete oltre ad un vasto assortimento di sedie, anche i famosi materassi a molle "BEKA", a prezzi vantaggiosi

Sede Bologna: Via Tagliapietre, 18
Vendite: Telefono 236.411
Amministrazione: Telef. 274.468
Lavorazione presso:
Via Battinardano, 229, Tel. 384.815
Filiale S. Giovanni in Persiceto
Via Circonvallazione Ovest, 30
Telefono 821.273
Visitate il nuovo negozio C. A. M. A.
VIA TAGLIAPIETRE 18

Le Commissioni di lavoro

Nel corso dell'ultimo Direttivo il compagno Armadori ha comunicato l'avvenuta nomina da parte dell'Esecutivo, dei responsabili di varie commissioni di lavoro. Prossimamente verranno nominati i responsabili delle commissioni scuola, lavoro di massa ed economica. I componenti le varie Commissioni potranno proporre l'ammmissione di nuovi compagni.

Table with columns: Cittadina, Amministrazione, Economica, Femminile, Cultura, Lavoro massa, Enti locali, Organizzazione, Stampa e Propaganda. Lists names of members for each category.

LA LOTTA
Commissione regionale del P.S.I.
fondato da Antonio Calce
Carlo M. Badini
Via S. Donato 130 - Bologna - Tel. 274.468